



di Vittorio Bosio

La vera accoglienza è relazione e disponibilità all'incontro

È piuttosto difficile esprimere la bellezza e la valenza etica del "Fattore Sport" di cui il Csi sta permeando il territorio italiano. Un'Italia punteggiata di comitati scesi in campo per il progetto, dal nord a sud; una nazione unita da una gioiosa invasione di sport teso a proporre valori sociali, di integrazione, inclusione e condivisione. Così è stato possibile avviare nei singoli territori una promozione sociale attraverso lo sport, grazie alle polisportive sociali, grazie appunto a quello S Factor, che è riuscito ad inquadrare la migliore prospettiva umana possibile. Indubbiamente questa nuova avventura associativa risponde affermativamente alla domanda: «C'è bisogno ancora di sport sociale?». Dico sì, aggiungendo inoltre che c'è oggi un bisogno ancora maggiore che nel passato. La società in cui viviamo ha disperatamente bisogno di uno sport attento alle persone, ai ragazzi, ai giovani, al recupero delle periferie urbane e sociali.

Solo chi soffre di cecità del cuore e non percepisce i reali bisogni di questi nostri tempi non si rende conto della fondamentale necessità di proporre delle attività sportive, che abbiano al centro l'attenzione per le persone, tenendo il timone sulla direzione dell'accoglienza, davvero per tutti. Per chi vive storie "speciali" e per chi vive nella cosiddetta "normalità", sapendo che una normalità non esiste, né è mai esistita perché ogni persona è speciale e unica di fronte a Dio e alla storia. Ma è questo il punto: dobbiamo andare oltre le categorie e tornare alle persone, perché se pensiamo di concentrare la nostra cura su storie umane particolari sbagliamo approccio. La vera accoglienza non è di qualcuno che, da posizioni di vantaggio, apre le braccia all'altro, ma di una disponibilità all'incontro. Che io arrivi in terre nuove o che mi ci trovi portato dalla sorte, sono chiamato a costruire una relazione, ad aprirmi all'incontro, perché è

questo che fanno i cristiani. Il mondo attorno a noi sa che dove ci sono immigrati bisognosi di un luogo dove porre il piede e lasciare l'impronta della propria esistenza, il Csi è presente. Dove c'è bisogno di lavoro per restituire occasioni di riscatto ai detenuti il Csi è presente. Dove si tende la mano a persone sofferenti per le più disparate dipendenze, il Csi c'è. Ma non possiamo fermarci qui, perché il nostro compito è stare dentro la comunità, tutta, intera, integra, e lavorare per la proposta di uno sport che faccia crescere, che educi, che porti a sentirsi fratelli. Del resto non dovremmo fare particolare fatica perché nel nostro Dna è inciso indelebile l'impegno a creare inclusione per tutti ed uno sport alla portata di tutti. Eccoli allora pronti a lavorare per combattere la preoccupante inattività sportiva di tanti ragazzi. Eccoli entrare in gioco sul territorio periferico, dove centinaia di dirigenti pre-

parati e con il cuore grande, sono pronti a far vivere polisportive sociali. Quando entra in gioco il territorio, con l'incredibile capacità dei dirigenti e dei volontari di far vivere il Csi non esistono più obiettivi irraggiungibili, ma solo traguardi perseguibili. Dobbiamo però crederci; serve qualcuno che si spenda per rendere concreta l'organizzazione dello sport che attira i ragazzi, li fa divertire, li appassiona e li rende amici per sempre. Questo è fare educazione. Un compito sempre più complicato che non possiamo affrontare da soli, ma in rete con le famiglie e con tutte le agenzie educative esistenti. Anche qui vale il detto che se vuoi arrivare velocemente devi correre da solo, ma se vuoi andare lontano, allora devi metterti dentro un gruppo e lavorare con gli altri. In questo caso si va davvero lontano, verso la realizzazione dei nostri valori, eterni perché affondano le radici nella fede.

Presentata a Milano l'Associazione Emiliano Mondonico per far rivivere le idee del tecnico scomparso oltre un anno fa. Con il sostegno del Csi nasce il premio "Si può vincere senza arrivare primi"

Il nostro Mondo è sempre nuovo

DI FELICE ALBORGHETTI

Un nuovo Mondo. Indimenticabile. E sempre presente. Ad un anno e mezzo dalla sua scomparsa il ricordo di Emiliano Mondonico si è fatto associazione. Così da sabato scorso nel suo nome e nella sigla Aem continueranno a vivere le sue idee. Schietto, sincero, battagliero, appassionato, per tutti un uomo vero. Per il Csi, poi, un amico, ovunque lo si ricorda in tutta in mezzo ai suoi ragazzi, a Cernusco sul Naviglio, come a Reggio Calabria, a Perugia come a Varese, a Lecco come a Teramo. Era ambasciatore dello sport in oratorio, pronto a raccontare le emozioni di un calcio senza selfie, dalla sua predilezione per Morfeo, al suo affetto per Lentini. Il più grande "allenaToro" basti chiederlo oggi ai cuori granata, che avessero nel '92 ad Amsterdam visto alzargli la Coppa Uefa, anziché quella leggendaria sedia, simbolo dei piccoli contro i poteri forti, non avrebbero provato certo tanto orgoglio. Un uomo prima che un mister diverso da tutti gli altri. Tifoso viola, allenatore anche di Atalanta, Fiorentina, Cremonese e Napoli, la solita immediata risposta sulla sua squadra del cuore: L'Approdo - Associazione per il trattamento delle dipendenze. "Se non fatichi non ottieni nulla" diceva ed il suo credo assieme ai suoi baffi

fi immortalati nelle t-shirt oggi viaggia attraverso la sua nuova squadra. L'Associazione Emiliano Mondonico nasce animata dalla figlia Clara Mondonico, la prediletta, e da un gruppo di amici che, assieme, hanno deciso di portare avanti il sogno di Emiliano cercando, di onorare la sua eterna tattica: uno spirito solidale, fatto di aiuto attraverso i compagni, rivolto chi era rimasto più indietro o, semplicemente a chi dalla vita aveva ricevuto meno sorrisi. Tra i consiglieri fondatori anche Massimo Achini, presidente del Csi Milano ed Oreste Perri, Presidente del Coni Lombardia. Le idee del "Mondo" sono oggi proposte. La prima è la nascita del Premio Mondonico "Si può vincere senza arrivare primi". Un riconoscimento dedicato a giocatori ed allenatori dello sport professionistico che si distinguono in campo per la loro particolare umanità e per essere un modello per i giovani. Un'altra proposta di lavoro riguarda il rapporto di Emiliano con gli ultras. Tra i pochi tecnici a riuscire nell'impresa di avere un rapporto fraterno con loro. In programma inoltre un seminario all'anno per i responsabili delle curve di Serie A e Serie B per portare un messaggio educativo in questi ambienti. Sperando che anche tra i tifosi assieme al nuovo Mondo vi sia un mondo nuovo.

LE AZIONI

In campo per bimbi, carceri e dipendenze Torneo Csi "381, Un Campione per Amico"
Tante sfide per la neonata Associazione Mondonico. Nel 2020 la partita educativa si giocherà al fianco del Csi, con il Torneo per bambini - "381, un campione per amico", con la cifra delle panchine registrate dal "Mondo" in serie A e come le partite attese dal torneo che coinvolgerà circa 1000 bambini Big Small (7-8 anni) del Csi Milano. Continuerà la collaborazione con L'Approdo - Associazione per il trattamento delle dipendenze proseguendo il cammino di Emiliano con la sua squadra da lui allenata per anni come volontario. Un percorso che ha permesso di sperimentare e di strutturare un modello di intervento terapeutico in grado di vedere nel connubio sport-psicoterapia un asse portante del percorso riabilitativo della persona di fronte al legame di dipendenza tossica ed al disagio esistenziale in generale. Infine, la proposta più coraggiosa, quella di sostenere la squadra di calcio dei detenuti dell'Istituto minorile Beccaria che si chiamerà, in onore del mister, "Emiliano Mondonico", e ne porterà il logo su ogni maglia.



Emiliano Mondonico

CSI flash



In Umbria al via il baby volley



Domenica 17 novembre a Deruta (Pg) ha preso ufficialmente il via il circuito di mini-volley promosso dal Csi Perugia e riservato ai bambini di età compresa fra i 6 e i 12 anni. La prima tappa del torneo, che vedrà il suo atto finale a maggio presso il PalaBaron di Perugia, si è tenuta nel palazzetto cittadino dove, sotto l'ospitalità della squadra locale (il Volley Academy Deruta), si sono affrontati un'ottantina di bambini provenienti da varie società. Questa rassegna si svolge con gare effettive, senza generare classifiche, in un format sperimentato da molti anni dal Csi. In settimana sono partiti anche i campionati giovanili di pallavolo Under 12 e Under 14 con 23 squadre iscritte per la stagione 2019/2020 a conferma di una particolare attenzione da parte del comitato umbro per lo sport giovanile, lì dove vengono raggiunti i numeri più importanti.

Memorial De Vito-Scaramuzza: in Friuli torna il tennistavolo

Domenica prossima si svolgerà presso l'impianto polisportivo "Gino Rossi" di Pordenone il trofeo provinciale di tennistavolo "Memorial De Vito - Scaramuzza", tradizionale appuntamento pongistico giunto ormai alla tredicesima edizione. Il torneo, dedicato a due figure indimenticabili del movimento, è organizzato dalla Polisportiva San Giorgio sotto l'egida del comitato provinciale Csi di Pordenone. Alla manifestazione sono ammesse le categorie giovanili (Under 17), amatori e tesserati Fitet. Alla fine del torneo saranno premiati i primi quattro atleti classificati per ogni categoria.

«Il Csi a misura di adolescente» La Toscana guarda al futuro

Nell'ambito dell'anniversario per i 75 anni di storia dell'associazione, il comitato di Arezzo ha organizzato per domani, venerdì 22 novembre, l'iniziativa "Il Centro Sportivo Italiano a misura di adolescente". L'appuntamento è fissato dalle ore 10:30 presso l'Istituto superiore "Buonarrotti - Fossombroni" di Arezzo, dove verranno trattate da professionisti del settore tematiche inerenti al mondo dei giovani come la psicologia sportiva e la lotta al bullismo. Il saluto istituzionale di apertura spetterà al Presidente del Csi Arezzo, Lorenzo Bernardini e all'Assistente Ecclesiastico Nazionale, Don Alessio Albertini. La giornata proseguirà nell'Oratorio San Leo con la video proiezione "Csi passato, presente e futuro" la consegna di un riconoscimento ad Aldo Barcaioli, storico dirigente del comitato aretino ed altri saluti istituzionali fino alle ore 20.

GIGI LENTINI

Per me come un "papà"

Il rapporto che c'era con "papà" è stato speciale. Lo chiamavo così perché per me è stato tutto. Emiliano mi ha fatto diventare un calciatore di altissimo livello ed era una persona che riusciva a tirare fuori sempre il massimo da me, anche se litigavamo spesso. La cosa bella tra noi era che subito dopo finiva tutto, ci abbracciavamo e ci volevamo bene, anche più di prima. È stato l'unico allenatore con cui ho mantenuto i rapporti anche dopo la carriera calcistica e quando ci sono iniziative per ricordarlo, come questa, ci tengo ad esserci perché è stato una persona fondamentale nella mia vita e lo ringrazierò sempre.

Ex calciatore



Un momento della presentazione presso la Regione Lombardia

CLARA MONDONICO

Essere più che apparire

Voglio che tutti sappiano che persona meravigliosa è stata il mio papà, ho deciso quindi di andare avanti, di continuare in qualche modo le iniziative e il lavoro che aveva svolto. Da sola non avrei avuto la forza e la capacità per non

disperdere le idee in cui credevo, ora grazie ad altre persone, folli come me, che hanno deciso di intraprendere quest'avventura cercheremo di mantenerle vive. Abbiamo una missione da svolgere, far capire che conta sempre di più l'essere e non l'apparire.

Presidente Associazione Emiliano Mondonico

MASSIMO ACHINI

La sfida è farlo vivere con noi

Emiliano è stato ed è un grandissimo amico del Csi. Negli ultimi anni ha girato l'Italia nel ruolo di ambasciatore dello sport in oratorio, era sempre presente e lo faceva con la sua passione e il suo entusiasmo di sempre. Non hai mai mollato e di certo non possiamo farlo noi adesso. La sfida che ci attende non è quella di ricordare questo pensiero o l'uomo che l'ha generato. La sfida che ci attende è quella di tenere vivo questo pensiero. La sfida è quella di tenere vivo Emiliano, cioè di fare in modo che le sue idee e la sua visione del mondo e dello sport camminino ora come prima. La sfida è quella di essere all'altezza di Emiliano.

Presidente Csi Milano

S FACTOR

Verona chiude il progetto pilota sperimentale Attivate polisportive sociali in 14 città italiane

Si è concluso martedì a Verona "S Factor. Progetto pilota sperimentale di polisportive sociali", il piano di lavoro finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che ha contribuito alla nascita di polisportive sociali in 14 città italiane. Ad aprire il convegno conclusivo, presso il Centro Avanzi, è stato il Sindaco di Verona, Federico Sboarina mentre a tracciare il bilancio progettuale, delineandone i risultati, sono stati il presidente nazionale del Csi, Vittorio Bosio, il vicepresidente vicario nazionale Csi, Rita Zoccatelli, il direttore generale del Csi, Michele Marchetti e il Presidente di Sg Plus, Roberto Ghirelli. Nel progetto nazionale sono stati coinvolti 14 comitati ciessini, che

hanno operato in aree disagiate. In alcuni come a Bergamo, Messina, Ravenna, Salerno, Sassari, Verbania e Verona si è partiti da situazioni sociali ed economiche non favorevoli, con spazi da riqualificare; in altri, come a Genova, L'Aquila, Lecce, Lucca, Melfi, Pesaro-Urbino, e Terni sono state promosse nuove attività sportive, all'aria aperta, formative e di sensibilizzazione. A testimoniare, nel corso della mattinata scaligera, sono stati alcuni tra i protagonisti: Marco Pagnetti numero uno del comitato di Pesaro Urbino, Eleonora Lupi, del comitato di Verona e Giuseppe Porqueddu, presidente del Csi di Sassari che hanno raccontato le attività svolte nell'ambito dell'iniziativa. Grazie alle 14 Polisportive



Sociali nate e promosse dal progetto S-Factor sono state coinvolte direttamente, su tutti i territori oggetto delle attività, oltre 35.000 persone. Numeri importanti soprattutto nelle fasce giovanili della popolazione, che hanno permesso di educare i giovani allo sport, cercando di rendere l'attività motoria un elemento prioritario nelle loro vite.

SPORTS



Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi@csi-net.it



blocknotes

A Roma l'incontro degli assistenti ecclesiastici Csi

Riuniti da ieri a Roma gli assistenti ecclesiastici provinciali e regionali del Centro Sportivo Italiano, convocati da don Alessio Albertini presso il centro congressi Villa Aurelia. L'incontro nella giornata di ieri ha visto la riflessione dell'assistente ecclesiastico nazionale arancione alternata alle relazioni del prof. Paolo Crepaz "All you need sport: la missione di educare con lo sport" e di don Carlo De Marchi "La formula del buonumore: sdrammatizzare le tensioni". Stmane è in programma la messa celebrata da mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei e a seguire il question-time con il presidente nazionale del Csi Vittorio Bosio.